

dissolto, e ha lasciato spazio a una scena molto più aperta e articolata di *live poetry*, in cui convivono vari registri, formati, spazi di performance pubblici e privati, e la cui vivacità dipende anche dalle nuove tecnologie di registrazione audio-video che creano possibilità infinite di riproduzione delle performance orali. Molto attiva in questo scenario è la comunità *coloured*,

concentrata nei dintorni di Città del Capo, che usa l'*afrikaaps* come mezzo di espressione letteraria. Voci *coloured* e voci *black* si presentano dunque con forza sulla scena poetica sudafricana con il preciso intento di partecipare con la loro *live poetry* alla costruzione del Sudafrica contemporaneo: sembra davvero che aver svincolato i versi dalla carta e dal li-

bro, e averli restituiti alla performance di corpi, bocche, lingue e respiro – oltre che alla musica e alla versatilità del web – rappresenti oggi una modalità estremamente funzionale alla revisione critica delle categorie di classe e razza in rapporto al soggetto donna.

(Annalisa Oboe)
(Università di Padova)

ANNALISA COSENTINO,
Storie di Praga. Un percorso nella cultura ceca, Hoepli, Milano, 2021, pp. 213, euro 19,90.



Racchiudere i fatti più salienti di una civiltà intera in duecento pagine, programmaticamente centrando il proprio repertorio su Praga, cuore dell'Europa, città-scrigno di innumerevoli leggende e crocevia di stirpi umane e flussi culturali eterogenei, non senza accennare al mito della "Boemia sul mare" fissato da Shakespeare nella sua *Winter's Tale* e capace di riecheggiare ancora, a Novecento inoltrato, nei versi di Ingeborg Bachmann: questo il traguardo davvero ambizioso perseguito da Annalisa Cosentino, lodevolmente raggiunto con un'opera che si iscrive a buon diritto nel solco tracciato mezzo secolo fa da Angelo Maria Ripellino con la sua indimenticabile *Praga magica* ma è mossa dalla necessità impellente di aggiornare gli approcci storiografici e critici e di uscire dagli schematismi del passato.

Bipartito in due macrosezioni cronologiche (I secoli passati e Il Novecento), il volume ci accompagna lungo tutte le innumerevoli stagioni letterarie toccate, dai medievali albori fino alla fine del XX secolo,

mostrandoci come le associazioni di pensiero tra i fenomeni culturali possano travalicare i secoli e le filiazioni abbracciare le ere e le etnie, annullando, come succede nel primo Novecento, anche le distanze tra le varie arti.

I fatti storici e culturali ci vengono narrati per filo e per segno anche attraverso gli stralci letterari, trattatistici o memorialistici che ne distillano l'essenza: la voce di chi scrive lascia il passo a quella di chi c'era, lungo ampi inserti – differenziati quanto a carattere tipografico – in cui il lettore si inoltra come in una galleria caleidoscopica di figure narranti. I frammenti sono i più diversi, ma tutti trascritti per la loro capacità di restituire il sapore del tempo: brani del carteggio di Santa Chiara con Agnese di Boemia rivivono in tutta la loro intensità allorché la santa di Assisi rende omaggio alla scelta monastica (nonostante il lignaggio insigne) della figlia del re di Boemia Otakar I; Jan Hus in persona, in catene, ci parla mentre attende l'esito della sua sorte di eretico (era stato condannato al rogo dal Concilio di Costanza nel 1415). I ritratti dei protagonisti pervengono fino a noi anche attraverso sguardi altrui più o meno prossimi: a Franz Kafka ci accostiamo attraverso lo straordinario necrologio di Milena Jesenská, mentre la dipartita di Rodolfo II, nel 1611 – in una Praga popolata di scienziati e umanisti, oltre che di astrologi – ci viene raccontata attraverso una pagina di romanzo datata 1916: *La morte del leone*, scritto in tedesco da Auguste Hauschner.

Se il testo autoriale trascorre senza soluzione di continuità nel testo narrato o nei versi, le numerosissime immagini soddisfano la fame di dettagli visivi, riempiendo i vuoti di immaginazione, soccorrendo le carenze del lettore non familiare con quanto viene offerto alla comprensione. Il volume prende così le fattezze di una storia della letteratura che si legge come un'antologia, e mette in scena la vita di un

popolo permettendoci di sfogliarla come se fosse il catalogo di una mostra.

Dietro l'erudizione – il candore, la propensione a lasciarsi incantare dalle storie più struggenti, il debole per la fiaba e per i tragitti esistenziali più sorprendenti. Con una sotterranea attenzione per le convergenze tra mondo italiano e civiltà ceca e un interesse costante, tutt'altro che forzoso, nei confronti del punto di vista femminile, che porta l'autrice a muoversi dagli epistolari redatti dalle nobildonne durante la Guerra dei Trent'Anni alle parodie moderniste di Luisa Ziková o alle cronache familiari di Helen Epstein, passando per il dovuto tributo all'opera ottocentesca di Božena Němcová.

Nella seconda parte, gravida delle aberrazioni naziste prima e delle oppressioni comuniste poi (nei quattro decenni che vanno dal 1948 al 1989), sveltano su tutte le altre alcune presenze chiave: quella di Tomáš Masaryk, di cui si ricostruisce l'intero percorso intellettuale e politico; la personalità di Jaroslav Hašek, con le vicende legate al suo celebre *Le avventure del bravo soldato Švejk*; la figura del poeta premio Nobel Jaroslav Seifert e quella eclettica di Bohumil Hrabal; l'incredibile traiettoria di Václav Havel, "drammaturgo di fama internazionale, quindi intellettuale dissidente e infine presidente della Repubblica".

Con uno sguardo affollato di presenze ed eventi, ma sgombrato di pregiudizi, Cosentino ci offre una storia letteraria che è anche, indirettamente, un bilancio dell'opera di traduzione da lei svolta personalmente o promossa, con ampiezza di vedute e generosità, nel corso di più di tre decenni. Oltre ai molteplici testi già pubblicati, siamo di fronte a una messe di trasposizioni prodotte *ad hoc* per il libro, riunite accorpando con gusto e sapienza brani della provenienza più varia: dai reportage giornalistici alle memorie, dai lacerti poetici alle graffianti dichiarazioni delle avanguardie novecentesche.

Ne risulta una visione nitida in ogni suo angolo, illuminata da un amore per il proprio oggetto di studio che si legge in filigrana anche nel resoconto dei passaggi più densi di asperità. In cui la

portata dei fatti narrati non impedisce di schivare la retorica, e il tono elude al tempo stesso ogni paludosità accademica, nell'urgenza di avvicinare quanti più lettori possibile alla composizione, plurima

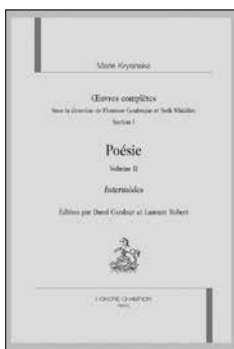
ricchezza del patrimonio culturale preso in esame.

(Paola Ferretti)
(Università di Padova)

MARIE KRYSKINSKA,
Œuvres complètes, dir.
Florence Goulesque e Seth Whidden. I. *Poésie*. Volume 1: *Rythmes pittoresques*, ed. Seth Whidden; *Joies errantes*, ed. Yann Frémy (†), Parigi, Honoré Champion, 2022, pp. 402, € 70,00.



MARIE KRYSKINSKA,
Œuvres complètes, dir.
Florence Goulesque e Seth Whidden. II. *Intermèdes*, ed. Darci Gardner e Laurent Robert, Parigi, Honoré Champion, 2022, pp. 376, € 68,00.



L'uscita in due volumi delle opere poetiche di Marie Krysinska (1857-1908) segna

un punto di svolta per la storia letteraria del secondo Ottocento francese. Editi da Florence Goulesque e Seth Whidden, i due volumi sono pensati come i due tasselli iniziali di un'ambiziosa operazione editoriale che mira a pubblicare la prima edizione critica completa dell'opera dell'autrice. Personaggio complesso e poliedrico, autrice e musicista, Marie Krysinska non offre al suo pubblico solo tre innovative raccolte di poesia (*Rythmes pittoresques*, *Joies errantes* e *Intermèdes*), ma lascia ai suoi lettori anche diversi romanzi, oltre che racconti, saggi critici e materiale musicale di varia natura. Di fronte a una tale mole documentalistica, gli editori hanno ritenuto di dividere il materiale in tre sezioni: la prima raccoglie la poesia, la seconda la prosa, la terza gli scritti miscelanei e le partiture musicali. Dopo avere pubblicato l'opera poetica nell'estate dello scorso anno, la casa editrice parigina si appresta a immettere sul mercato l'opera in prosa, la cui uscita è verosimilmente attesa per l'estate di quest'anno.

Se da una parte quest'edizione delle opere krysinskiane era molto attesa, dall'altra essa porta a interrogarsi sullo scarso interesse che la critica letteraria francese ha dedicato all'autrice, la quale ha dovuto attendere più di un secolo dalla sua morte per ottenere un riconoscimento letterario. La prova di questa mancata attenzione si ritrova nelle giovani e scarse contribuzioni critiche: le più vecchie, infatti, risalgono a non più di un ventennio fa. La prima a tentare una monografia su Krysinska è Florence Goulesque che nel 2001 pubblica *Une femme poète symboliste, Marie Krysinska, la calliope du Chat Noir*. Due anni dopo le fa seguito Seth Whidden che cura la prima edizione critica dei *Rythmes pittoresques* (University of Exeter Press, 2003). A questi lavori pionieristici, nel 2008 segue un convegno in onore del centenario della morte dell'autrice che vede gli interventi raccolti in un'opera collettanea: *Marie Krysinska (1857-1908), Innovations poétiques et combats littéraires* (PU Saint-Etienne, 2010). Tre anni dopo Whidden presenta una selezione di poesie e riflessioni della

stessa Krysinska in una monografia dal titolo *Poèmes choisis suivis d'Études critiques* (PU Saint-Etienne, 2013). A quasi dieci anni di distanza dall'ultimo intervento critico, questa pubblicazione interrompe un silenzio fin troppo duraturo per gli studiosi della letteratura *fin-de-siècle* e non solo.

Il primo dei due volumi si apre con una ricca introduzione a cura dei due editori (pp. 7-26) che si propone come un «bref tour d'horizon, nécessairement incomplet, à la fois de l'œuvre de Marie Krysinska et des recherches internationales récentes la concernant» (p. 25). Proprio come i versi di Krysinska, queste pagine hanno il pregio della chiarezza, presentando lo stato dell'arte in maniera tutt'altro che incompleta. L'introduzione lascia subito spazio alla prima raccolta krysinskiana – *Rythmes pittoresques* – che si apre con una prefazione a cura di Seth Whidden (pp. 29-39), dove sono esposte la situazione storica in cui si colloca la raccolta e la poetica che ne orienta le scelte. In un primo momento, l'autore fornisce diverse informazioni sull'editore e sul prefatore, per poi addentrarsi in alcune riflessioni sul verso libero. In un secondo momento, Whidden passa in rassegna il titolo della raccolta, le varie sezioni, i rimandi all'estetica simbolista, la scelta delle forme poetiche e l'importanza dell'aspetto protofemminista. Accessibili e concise, queste pagine possono essere integrate consultando la prefazione alla vecchia edizione dell'opera, curata sempre da Whidden, soprattutto attraverso la lettura del capitolo dedicato alla storia del *vers libre* (pp. 10-19). Seguono gli apparati, che attingono all'edizione precedente, riprendendone in larga parte struttura e contenuti. Il curatore presenta poi un annuncio di pubblicazione dei *Rythmes pittoresques* insieme a diverse recensioni della raccolta – di cui una inedita – per poi terminare con l'esposizione delle varianti e delle note. Queste ultime non offrono tanto un commento al testo quanto informazioni su un'eventuale prima pubblicazione in rivista e una gradita presentazione dei vari destinatari delle poesie di Krysinska, che si rivelano spesso personalità di fine secolo